

Felice di essere prete

Omelia tenuta da S.E.R. Angelo De Donatis, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Rom in occasione della messa esequiale di Mons. Eutizio Fanano, ex alunno, Rettore del Seminario dal 1969 al 1978. Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Romano Maggiore giugno 2018.

Nella sua seconda lettera S. Pietro insiste sulla conoscenza: “La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene ... mediante la conoscenza di Colui che ci ha chiamati”.

E ancora: “Mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza”. La conoscenza è grazia a cui bisogna essere aperti e che richiede purezza di cuore, disponibilità a Dio, che “ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste – scrive Pietro – partecipi della natura divina”. Che cosa significa “essere partecipi della natura divina?”. Significa essere partecipi dell’amore divino, in opposizione all’egoismo, alla brama di possedere....

Nella luce di questa parola don Eutizio ci lascia una testimonianza di vita luminosa.

La potenza divina gli ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente. Ha avuto beni grandissimi e preziosi. Pensiamo al dono della sua famiglia, della sua carissima mamma Rosa di cui parlava spesso... pensiamo al dono della sua fede profonda, matura, gioiosa. E alla fede si è aggiunta la virtù.

Le sue virtù umane le abbiamo conosciute tutti: persona equilibrata e serena, positiva e solare, raccomandava che il prete fosse autenticamente uomo, che avesse equilibrio affettivo, onestà, correttezza, sensibilità, cordialità.

Le virtù cristiane: unione con Dio, carità sincera, senso della Provvidenza, speranza profonda, correttezza. Mi piace sottolineare che abbiamo goduto di una vera paternità che ci ha donato gratuitamente. Amava manifestare il suo affetto: quante volte abbiamo scherzato con quella sua frase che amava dire: “ti voglio bene, tu per me sei Gesù Cristo!”.

Verso la fine della vita l’ha detto sempre con più forza e convinzione: “ti voglio bene”. Hai avuto tanti alunni? Quanti? Non lo so. Ne hai avuti tanti e ti hanno voluto bene? Sì, ma mi hanno voluto bene perché io ho voluto bene a loro! La sua paternità si è manifestata nella capacità di sdrammatizzare. Qui c’è un punto profondo della sua vita di fede: chi ha un padre nel cielo sa ridere delle cose della terra; non si è mai permesso il lusso di scoraggiarsi, di sentirsi abbandonato.

È proprio vero: l'umorismo è il privilegio divino delle persone amate. La comunità del seminario, in un momento di forte cambiamento come gli anni in cui lui è stato rettore, ha retto perché lui ha saputo smitizzare, far sorridere, ha sgonfiato le tensioni con le battute!

L'umorista cristiano sa una cosa semplicissima: "solo Dio è buono". L'umorista cristiano non è uno che nasconde i problemi sotto il tappeto ma colui che dopo aver dato un nome di verità alle cose è capace di ridimensionarle alla luce dell'eternità, di distanziarsene e sentirsene libero. L'umorismo è – dunque – un volto con due occhi: la verità e il pensiero del paradiso... don Eutizio lo sapeva benissimo.

Il Vangelo ci ricorda che la promessa di Dio non termina a causa della durezza del cuore dell'uomo: il suo regno ha un'apertura senza confini e ognuno può farne parte nella misura in cui vive questo dono nell'umiltà e nella fedeltà. Anzi, e qui sta il paradosso della logica di Dio, proprio quel figlio ucciso fuori della vigna diventa la roccia su cui si costruisce un'alleanza che non sarà mai distrutta: "la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo". Dio sceglie proprio ciò che gli uomini scartano, Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è perduto, ciò che è debole, spezzato. Lui ha detto "sì" a questa logica, l'ha incarnata, l'ha vissuta fino in fondo e per questo è diventato pietra sicura, forte, indistruttibile: perché si è affidato alla fedeltà di Dio, perché ha la forza dell'umiltà, della pazienza, della mitezza.

Don Eutizio non ha avuto paura di inoltrarsi in questo stesso solco, in questo sentiero, fino all'ultimo istante della sua vita, e penso che la sua preghiera sia ancora quella del Salmo: "Mio Dio in te confido"!

Ricordiamo la sua grande venerazione a Maria: sicuramente alla Madonna della Fiducia, ma invocava anche tanto la Madonna dell'Equilibrio. *Mater Mea, Fiducia Mea.*